

che esausto di ogni spezie di forza, dietro il precipizio dell' albero di contromezzana dovette arrendersi.

L' Aiutante Generale Giffenga coi rimasugli della truppa, e della gente di mare della perduta Favorita a tamburo battente, si era avviato verso il Borgo di Lissa con quante sue persone potè raccorre. La Bellona vinta dopo il mezzo giorno fu in seguito ridotta col ferito Duodo a Lissa. Ivi esso ebbe stanza presso la Famiglia Doimi, e dopo due giorni cessò di vivere. La Corona vinta dopo le 3 pomeridiane, restò per più ore della notte nel canale che divide Lissa da Lesina. Onde accoppiare sventura a sventura ebbe nel corso della notte ad appiccarsi il fuoco all' albero di gabbia, che le rimaneva. Nuova scena di orrore. Più di uno lanciandosi nè palischermi ammontati di gente precipitò nel mare, e fu venturoso chi colla fermezza del nuoto si procurò la salvezza, sino a che l' incendio venne estinto. Quindi la Corona entrò in Lissa.

La Flora e la Danae prima della sera, e dietro l' aiuto da Lesina loro prestatosi onde potessero dalla parte di oriente ridursi nel porto di quella Città, vi giunsero sdruscite, e più della seconda la prima. La Carolina arrivò più tardi in esso porto entrando dalla parte di occidente. Il Capitano Peridier alloggiato nella casa de Secco in Lesina soffrì la recisione del braccio offeso. I sopravvissuti feriti estratti dalle Navi rinvennero in Lesina ospizio e cura. A Duodo ed a Pasqualigo gl' Inglesi prodigarono in